

LA LEGGE DEL DESTINO

Conferenza tenuta a Monaco il 30 maggio 1907 (*)

Veniamo oggi alle esperienze dell'uomo nel nostro mondo fisico, in quanto sono determinate dalla sua vita precedente. Va rilevato, innanzi tutto, che la vita non è determinata soltanto dalle incarnazioni precedenti, ma anche, benché in minima parte, dalla vita presente. Questa legge, per cui passato, presente e futuro dell'uomo sono in rapporto fra loro, si chiama nella letteratura scientifico-spirituale la legge del karma. È la vera legge del destino umano. In ogni singola vita non abbiamo che un caso particolare della grande legge del cosmo, poiché quella che chiamiamo la legge del karma è una legge universale, e la sua validità nella vita umana è solo un caso particolare. Se comprendiamo in genere un rapporto di qualsiasi condizione precedente e di effetti conseguenti, pensiamo già nel senso di questa legge. Perciò voglio illustrare nella debita forma il valore di questa legge cosmica nel particolare, e cioè per la vita dell'uomo.

Se abbiamo dinanzi a noi due vasi con dell'acqua e gettiamo in uno di essi una palla di ferro arroventata, l'acqua sibila e si scalda. Se ora ne togliamo la palla e la gettiamo nell'altro vaso, l'acqua non sibila più e non si scalda. Se avessimo gettato subito la palla nel secondo vaso, l'acqua avrebbe sibilato anche lì e la palla si sarebbe raffreddata; ma così non si può più far sibilare l'acqua, perché la palla non è più arroventata, essendosi già raffreddata nel primo vaso. L'effetto del comportamento della palla nel primo vaso determina il suo comportamento nel secondo. Così causa ed effetto si concatenano nella vita fisica. Da ciò che ad una cosa avviene prima, dipende il modo in cui essa si comporta dopo.

(*) Da uno stenogramma non riveduto dal conferenziere.

Un altro esempio, ce lo forniscono certi animali che, per essere immigrati in caverne oscure, hanno perduto la vista. In essi, le sostanze che prima hanno nutrito gli occhi, vengono condotte in altre parti del corpo, perché l'occhio non ne ha più bisogno, non avendo più bisogno di vedere; così i loro occhi si atrofizzarono, ed ora, in tutte le generazioni successive, saranno procreati animali con occhi ciechi. Con la loro immigrazione iniziale essi determinano da sé questo comportamento degli organi, e il loro destino, per le loro future generazioni, fu stabilito da quel che fecero in passato; essi predisposero con ciò il loro destino per l'avvenire. Altrettanto avviene sempre nella vita umana.

L'uomo si determina il suo futuro col suo passato, e poiché, in quanto entità interiore, non è racchiuso in una singola incarnazione, ma ne attraversa molte, così le cause per le cose che gli capitano in una data vita sono da cercare in una vita precedente.

Vogliamo ora affrontare la concatenazione che si può capire, purché si tenga conto della conseguenza delle azioni, dei pensieri e sentimenti umani.

Si suol dire così spesso nella vita solita: «Pensieri non pagan dazio!», vale a dire che si può pensare quello che si vuole, senza dar fastidio a nessuno nel mondo esterno. Qui avete un punto importante, dove, chi è realmente afferrato dagli impulsi spirituali, si distingue dall'uomo che pensa materialisticamente.

Il materialista crede bensì di far male a un uomo, colpendolo con una sassata; crede invece che un pensiero di odio, da lui nutrito per il suo simile, non gli faccia alcun male. Chi però conosce davvero il mondo, sa che da un pensiero di odio scaturiscono effetti assai più forti di quelli che possono venir prodotti da una sassata. Tutto ciò che l'uomo pensa, sente e prova ha i suoi effetti nel mondo esterno, e un veggente può osservare assai rigorosamente come, per esempio, agisca un pensiero di amore, che vada ad un altro uomo, e come affatto diversamente operi un pensiero di odio. Se emanate un pensiero di amore, il veggente

scorge formarsi una forma di luce a guisa di calice d'un fiore che avvolge amorevolmente l'uomo in questione rispetto al suo corpo eterico ed astrale ed apporta così qualcosa per la sua vivificazione, per la sua felicità. Il pensiero di odio invece trafigge il corpo eterico ed astrale come una freccia che apre una ferita.

Si possono fare svariate osservazioni in questo campo. C'è un enorme differenza nel mondo astrale, se si enuncia un pensiero che è vero od uno falso. Un pensiero si riferisce ad una cosa ed è vero in quanto le è conforme. Accade, per esempio, in qualche luogo un fatto, e l'effetto se ne ripercuote nei mondi superiori. Se qualcuno racconta questo fatto in modo veritiero, irraggia da lui una forma astrale che si unisce alla forma proveniente dal fatto stesso, ed entrambe si corroborano. Queste forme rinforzate servono a rendere il nostro mondo spirituale sempre più suddiviso e ricco di contenuto, quale ci occorre, se l'umanità vuol progredire. Se invece si racconta il fatto in modo che non corrisponde all'accaduto, ma è mentito, allora la forma pensiero di colui che racconta si scontra con quella che scaturisce dal fatto, cozzano fra loro e avviene una reciproca distruzione. Simili distruzioni esplosive mediante la menzogna agiscono come agisce nel corpo un cancro che distrugge l'organismo. Così le menzogne uccidono le forme astrali che sono sorte e che devono sorgere, e intralciano o uccidono così una parte dell'evoluzione. Effettivamente, chiunque dica la verità, fa progredire l'evoluzione dell'umanità, e chiunque menta, la ostacola. Perciò esiste una legge occulta: La menzogna è, dal punto di vista spirituale, un assassinio. Essa uccide non soltanto una forma astrale, ma è anche un suicidio. Chiunque menta, si mette da sé i bastoni fra le ruote; simili effetti si possono osservare dappertutto nel mondo spirituale. Così anche il chiaroveggente scorge che tutto ciò che si pensa, si sente e si prova, ha i suoi effetti sul piano astrale. Tutto ciò che l'uomo ha d'inclinazioni, di temperamento, di proprietà permanenti del carattere, ciò che si pensa non solo di sfuggita, si riverbera continuamente non solo fin nel mondo astrale, ma anche fin

nel mondo spirituale (devachan). Un uomo di temperamento allegro è una fonte, un centro per certi processi nel devachan; un uomo di natura malinconica moltiplica le esistenze e le sostanze connesse con l'indole malinconica degli uomini. Così la scienza dello spirito ci mostra che non siamo isolati, ma che i nostri pensieri suscitano di continuo forme, le quali ombreggiano il mondo spirituale e lo penetrano con ogni sorta di sostanze e essenze. Tutti e quattro i domini del devachan: il continentale, l'oceanico, l'atmosferico e il dominio delle idee originali, vengono continuamente influenzati dai pensieri, dai sentimenti e dalle sensazioni degli uomini.

I domini superiori, dove già entra in giuoco la cronaca dell'akasha, vengono influenzati dalle vostre azioni. Quel che succede esteriormente, si ripercuote fin nei più alti domini del devachan che abbiamo chiamato il mondo della ragione. Così comprenderemo come l'uomo, nella sua discesa verso la nuova incarnazione, ricomponga il suo corpo astrale e se lo annetta. Tutto ciò che egli aveva pensato, sentito e percepito, si era permanentemente inserito nel mondo astrale. Molte tracce vi ha lasciato. Se quel che egli aveva pensato era per lo più vero, queste tracce gli compongono un buon corpo astrale. Quel che egli ha inserito nel devachan inferiore come suo temperamento ecc. compone il nuovo corpo eterico, e le azioni da lui compiute concorrono, dalle regioni più elevate del devachan, dove già si può trovare la cronaca dell'akasha, a stabilire e localizzare il corpo fisico. Qui risiedono le forze che conducono l'uomo ad un luogo determinato. Se si è fatto del male a qualcuno, è un fatto esteriore che sale fin nelle più alte sfere del devachan; agisce poi, nella nuova incarnazione in un corpo fisico, sotto forma di forze che l'uomo ha lasciato dietro di sé, e lo spinge, — naturalmente, sotto la guida di entità superiori, — verso le affinità, il luogo, dove può subire ormai nel mondo fisico l'effetto delle sue azioni.

Tutto ciò che sperimentiamo esteriormente senza che ci tocchi in modo particolare interiormente agisce nella prossima incarnazione sul nostro corpo astrale producendo

corrispondenti sentimenti, sensazioni e pensieri caratteristici. Se si è speso bene la vita, si è visto molto, si sono acquisite vaste cognizioni, la conseguenza ne è che il corpo astrale rinascerà nella prossima vita specialmente dotato in questo senso. Esperienze e cognizioni si esprimono dunque nel corpo astrale, in un'incarnazione successiva. Quel che invece si prova, si sente, gioia e dolore, quel che l'anima sperimenta interiormente, agisce nella prossima incarnazione fin nel corpo eterico e vi produce un'inclinazione permanente. Chi prova molta gioia, avrà nel corpo eterico un temperamento incline alla gioia. Chi si adopera a far molte buone azioni, si sarà formato per l'incarnazione successiva, coi sentimenti che si sviluppano nell'operare il bene, un estro per le buone azioni, avrà pure una coscienza scrupolosamente evoluta e sarà un uomo morale.

Il carattere abituale, le disposizioni ecc., di cui il corpo eterico è il portatore in questa vita, si manifesta nella vita successiva dentro il corpo fisico, e precisamente così: se, per esempio, un uomo ha esplicito in una vita cattive inclinazioni e passioni, rinascerà nella vita successiva con un corpo fisico non sano. Un uomo invece che ha buona salute, che ha una forte resistenza, ha sviluppato nella vita precedente qualità buone. Uno che ha continua tendenza ad ammalarsi, si è incorporato cattivi impulsi. Così siamo padroni di crearci salute o malattia, in quanto risiedono nella disposizione del corpo fisico; basta eliminare tutte le cattive inclinazioni, per prepararci un buon corpo forte per la prossima vita.

Si può osservare in ogni particolare come le inclinazioni di una vita agiscano nel corpo fisico nell'altra. Una vita che è disposta ad amare tutto intorno a sé, che si prende a cuore amorosamente ogni essere, una vita che effonda amore, avrà nella seguente incarnazione un corpo fisico che conserverà a lungo un aspetto giovane e fiorente. Amore per tutti gli esseri, esplicitazione di simpatia produce un corpo fisico che si mantiene giovanile. Una vita piena di odio che ha antipatia verso gli altri esseri, che critica e cavilla su tutto e da tutto vorrebbe scostarsi, produce, da queste

inclinazioni, un corpo fisico che invecchia presto e presto si raggrinzia. Così le inclinazioni e passioni di una vita si trasferiscono sulla vita fisica del corpo delle successive incarnazioni.

Si può spingere lo sguardo fin nei particolari, e si scoprirebbe come uno sviluppato senso affaristico, avido e sempre teso ad accumulare guadagni, generi nella prossima vita, per il fatto che è divenuto un'inclinazione, una disposizione nel corpo fisico alle malattie infettive. Si possono constatare assolutamente casi simili, nei quali una pronunziata tendenza alle malattie infettive riconduce ad un senso affaristico già spiccato, il quale ha per portatore il corpo eterico. Invece uno sforzo obiettivo di lavoro in mezzo agli uomini per il bene comune, non per l'utile proprio, è un'inclinazione del corpo eterico che nella vita successiva produce una forte resistenza contro le malattie infettive.

Così, conoscendo il rapporto fra il mondo fisico e l'astrale, si può scrutare fin nell'intimo, ad un alto grado, il mondo nella sua evoluzione; e le cose stanno a volte fra loro in una connessione affatto diversa da quella che gli uomini vorrebbero rappresentarsi. Molti uomini si lagnano, ad esempio, del dolore e della sofferenza, ma da un punto di vista superiore, non è affatto giustificato di lagnarsene, poiché, se sono superati e se si è pronti per una prossima incarnazione, allora la sofferenza e i dolori sono fonti di saggezza e giudizio e della facoltà di abbracciare con lo sguardo le cose. Perfino in uno scritto recente che proviene dal modo di vedere materialistico di oggi, troviamo detto che nella fisionomia di ogni pensatore c'è da trovar qualcosa come dolore cristallizzato. Ciò che dice lo scrittore di orientamento materialistico, è noto da un pezzo all'occultista, che la più grande saggezza del mondo viene conseguita con la quieta sopportazione del dolore e della sofferenza; questo, nella prossima incarnazione, genera saggezza.

Nessuno che fugga il dolore, che non lo voglia sopportare, può crearsi il fondamento per la saggezza. Sì, se consideriamo le cose ulteriormente, non possiamo lagnarci nemmeno delle malattie; se le guardiamo da un punto di

vista superiore, da quello dell'eterno, appaiono in tutt'altra luce. Malattie che si attraversano, si manifestano nella vita successiva spesso come un'eccezionale bellezza, così che una grande bellezza corporea che si riscontra in un essere umano è stata ottenuta mediante malattia nella vita precedente. È questo il rapporto fra la lesione inferta al corpo dalla malattia, o da altre circostanze, e la bellezza.

A questo singolarissimo rapporto si può applicare la parola dello scrittore francese Fabre d'Olivet: « Se si osserva la vita umana, appare spesso come il formarsi della perla nella conchiglia: solo per una malattia della conchiglia nasce la perla ». Così è effettivamente anche nella vita umana: la bellezza sta karmicamente in rapporto con le malattie e ne è il risultato. Ora, quando ho detto che chi sviluppa cattive passioni, si procura la disposizione ad ammalarsi, bisogna tenere ben presente che qui si tratta della disposizione interna alle malattie. Se ci si ammala, perché, ad esempio, si lavora in un'aria appestata, è qualcos'altro; ci si può anche ammalare per questo, ma non c'entra con la disposizione del corpo fisico.

Ora, tutti i fatti del piano fisico, tutto ciò che è qualcosa di compiuto, che si esplica in modo da avere un effetto nel mondo fisico, dal passo e dal gesto della mano ai processi più complicati, per esempio, alla costruzione di una casa, raggiungono l'uomo in un'incarnazione successiva come un reale effetto fisico da fuori. Vedete, noi viviamo da dentro verso fuori: quel che vive nel corpo astrale come gioia, dolore, piacere e sofferenza, ricompare nel corpo eterico; quel che di impulsi costanti e di passioni ha radice nel corpo eterico, appare nel corpo fisico come disposizione; quel che però si fa qui, con l'impiego del corpo fisico, appare come destino esteriore nella prossima incarnazione.

Così quel che fa il corpo astrale diventa il destino del corpo eterico; il corpo eterico diventa il destino del corpo fisico, e quel che fa il corpo fisico ritorna come effetto da fuori, sotto forma di una realtà fisica, nella vita successiva.

Abbiamo in tal modo stabilito con precisione il punto

in cui il destino esteriore s'ingerisce nella vita umana. Questo effetto karmico è qualcosa che talvolta può rimanere assente a lungo, ma che poi deve raggiungere sicuramente l'uomo. Si può sempre vedere, quando si segue la vita di un uomo attraverso le varie incarnazioni, che la sua vita in un'incarnazione successiva viene preparata da esseri che sono attivi, mentre l'uomo assume un corpo fisico, in modo che egli è condotto in un determinato luogo, perché il suo destino lo raggiunga.

Prendiamo, anche per questo, un esempio dalla vita. Nel medioevo, in una riunione del tribunale segreto della Vema, c'era un certo numero di giudici che pronunziavano la sentenza e la eseguivano da sé. Essi giustiziarono una persona. Si risalì alle incarnazioni precedenti dei giudici e del giustiziato, e risultò che tutti erano vissuti contemporaneamente, e che il giustiziato era capo di una tribù, il quale aveva fatto giustiziare quelli che ora erano i giudici della Vema. Questa azione della vita fisica precedente ha creato il rapporto fra le persone, ha prodotto forze che si esplicano fin nella cronaca dell'akasha. Quando un uomo torna ad incarnarsi, queste forze lo fanno rinascere contemporaneamente e nello stesso luogo con l'uomo con cui egli è così legato, e compiono il suo destino. La cronaca dell'akasha è effettivamente una sorgente di forze in cui è iscritto tutto ciò che un uomo deve scontare presso l'altro. Di questi processi molti possono avere un sentore, pochissimi però ne sono coscienti.

Un uomo ha, per esempio, un impiego che è di sua soddisfazione e lo rende contento, lo perde per un motivo qualsiasi, non ne trova un altro nello stesso luogo, è scaventato lontano, in un altro paese, dove deve aprirsi una nuova strada. Là incontra un uomo col quale deve entrare in qualche rapporto. Che cosa è successo? L'uomo è vissuto un tempo con l'altro che ha incontrato adesso, gli è rimasto debitore di qualcosa. Ciò è registrato nella cronaca dell'akasha, e le forze lo hanno condotto in quel luogo, perché possa incontrarsi con quest'uomo e pagargli il suo debito.

Continuamente l'uomo è racchiuso, fra nascita e morte, in un simile rapporto da forze che lo irretiscono animicamente da ogni parte, e che sono le potenze direttive della sua vita. Vedete dunque che, propriamente, portate continuamente in voi gli effetti di vite precedenti, che sperimentate sempre gli effetti di precedenti incarnazioni.

Dovete dunque rendervi chiaramente conto che nella vostra vita siete guidati da potenze che voi stessi non conoscete. Ad agire sul corpo eterico, sono le forme che voi stessi avete prodotto sul piano astrale, e quelle che operano come il vostro destino, sono entità, forze nelle più alte sfere del devachan che voi stessi avete iscritto nella cronaca dell'akasha. Queste forze o entità non sono sconosciute all'occultista, hanno un posto ben determinato nella gerarchia di tali esseri. Dovete comprendere che tanto nel corpo astrale quanto in quello eterico e fisico avvertite soprattutto gli effetti di altre entità; tutto ciò che fate involontariamente, tutto ciò a cui siete costretti, avviene per opera di altre entità; non scaturisce dal nulla. I vari elementi costitutivi della natura umana sono in realtà continuamente compenetrati e riempiti da altre entità, e il maestro iniziato fa fare una buona parte degli esercizi per scacciarle, perché l'uomo diventi sempre più libero.

Le entità che permeano il corpo astrale e gli tolgono la libertà si chiamano demoni. Siete continuamente compenetrati nel vostro corpo astrale da questi demoni, e le entità che voi stessi generate per mezzo dei vostri pensieri veri o falsi, sono tali che a poco a poco si sviluppano in demoni. Vi son demoni buoni che provengono da pensieri buoni. Ma pensieri cattivi, soprattutto non veri, menzognieri, producono figure demoniache della specie più orribile e mostruosa, le quali — se così possiamo esprimerci — lardellano il corpo astrale. Così pure il corpo eterico è permeato da entità di cui l'uomo deve liberarsi, e che sono gli spettri, ed infine ci sono i fantasmi che compenetrano il corpo fisico. Oltre a queste tre specie, esistono anche altre entità che spingono l'io qua e là, e che sono gli spiriti, com'è spirito l'io stesso. In realtà è l'uomo ad evocare simili en-

tità che poi, quando egli discende sulla terra, determinano il destino interiore ed esteriore. Esse animano la vita in modo che avvertite tutto ciò che in fatto di demoni ha prodotto il vostro corpo astrale, in fatto di spettri il vostro corpo eterico e in fatto di fantasmi il vostro corpo fisico. Tutto ciò è imparentato con voi, tende verso di voi, quando vi reincarnate.

Vedete come queste verità siano espresse nei documenti religiosi: quando nella Bibbia si parla dei demoni cacciati, non è un'astrazione, bensì una realtà che va presa alla lettera. Che cosa fece Gesù? Guarì l'indemoniato, trasse fuori dal corpo astrale i demoni. Si tratta di processi reali ed è tutto da prendere alla lettera. Anche Socrate, questo spirito illuminato, parla del suo demone che agiva nel suo corpo astrale. Era un demone buono; non bisogna rappresentarsi, fra i demoni, solo entità cattive.

Ma ci sono anche demoni spaventosi, micidiali! Tutti i demoni della menzogna agiscono come se ributtassero l'uomo indietro nell'evoluzione; e poiché nella storia mondiale vengono sempre prodotti dalle menzogne delle grandi personalità, simili demoni della menzogna, che diventano poi esseri potentissimi, si parla degli spiriti degli ostacoli o impedimenti. In questo senso dice Faust a Mefistofele: « Tu sei il padre di tutti gli ostacoli! »

Il singolo uomo, intessuto com'è in tutto il resto dell'umanità, reagisce sul mondo intero per il fatto che dice la verità o mente; poiché, se genera demoni della verità o della menzogna, ha effetti ben diversi. Figuratevi un popolo composto di soli bugiardi; essi popolerebbero il piano astrale di soli demoni della menzogna, e questi possono a loro volta manifestarsi nella disposizione fisica alle epidemie. Così esiste una certa forma di bacilli che, in quanto portatori di malattie infettive, provengono dalle menzogne dell'umanità; non sono altro che demoni della menzogna fisicamente incarnati. Vedete dunque che le menzogne del passato si presentano nel karma del mondo in un determinato esercito di entità. Quanto di vero contengano le saghe e i miti, lo potete desumere da una scena del *Faust*. Là tro-

verete un rapporto fra gli insetti e le bugie, ratti e sorci vi appaiono in rapporto con lo spirito della menzogna, Mefistofele. Nelle saghe si sono spesso tramandati rapporti singolari fra il mondo spirituale e quello fisico.

Dobbiamo ancora parlare di molte altre cose, per capire la legge del karma. Il movimento scientifico-spirituale è sorto soprattutto da una certa intima conoscenza della legge del karma. Avete visto dianzi come cose che risiedono nel corpo eterico operino nella prossima vita sul corpo fisico. Così l'inclinazione a pensare in un modo ben determinato, agisce sul corpo fisico, e così non è indifferente per un'incarnazione successiva se, nel vostro modo di pensare, siete spirituali o materialisti. Un uomo che sa qualcosa dei mondi superiori, — è sufficiente che egli creda ai mondi superiori, — ha nella sua prossima vita un corpo fisico equilibrato, il cui sistema nervoso funziona tranquillamente, e che egli pardoneggia, fin nel sistema nervoso. Un uomo invece che ammette soltanto quel che c'è nel mondo dei sensi, trapianta questo modo di pensare nel suo corpo fisico e, nell'incarnazione successiva, ne ha uno disposto alle malattie nervose, un corpo fisico che si dimena come un burattino, senza un solido centro volitivo. Il materialista si fraziona; lo spirito resta intero, poiché è l'unità.

La disposizione si manifesta nel singolo uomo attraverso il destino nella prossima incarnazione, ma passa attraverso le generazioni, talché i figli e nipoti dei padri che pensavano materialisticamente devono scontarlo con un cattivo stato del sistema nervoso e con malattie di nervi. Un'epoca nervosa è la conseguenza del materialismo del secolo scorso. E come controcorrente i grandi maestri dell'umanità hanno riconosciuto la necessità di farvi fluire il modo di pensare spirituale.

Il materialismo ha agito fin dentro la religione. Oppure quelli che credono bensì nei mondi spirituali, ma non hanno la volontà di ricoscerli, non sono materialisti? È questo il materialismo nella religione, il quale vorrebbe che il segreto dell'opera dei sei giorni — come la grande evoluzione universale si esplica nella Bibbia sotto forma di

opera compiuta in sei giorni — si svolgesse sotto i suoi occhi, e il quale parla di Cristo Gesù come di un « personaggio storico » e passa oltre il mistero del Golgota. Il materialismo nella scienza è solo una conseguenza del materialismo nella religione; non ci sarebbe, se la vita religiosa non fosse permeata dal materialismo. Quegli stessi che oggi son troppo pigri per approfondirsi nel dominio religioso, sono gli stessi che nella scienza naturale hanno prodotto il materialismo. E il disordine nervoso prodotto da questo materialismo si esplica in intere schiatte, in interi popoli, come nella vita singola degli uomini.

Se la corrente spirituale non acquisterà tanto potere da afferrare anche i comodi e i pigri, allora quella conseguenza karmica che è la nervosità avrà un influsso sempre maggiore sull'umanità, e come nel medioevo ci sono state epidemie di lebbra, così, provocate dal modo di pensare materialistico, si verificheranno in avvenire gravi malattie nervose, epidemie di pazzia, e interi popoli ne saranno assaliti.

Così, per la considerazione di questo dominio della legge del karma, la scienza dello spirito dovrebbe essere non già qualcosa su cui si disputa, ma un rimedio per l'umanità. Quanto più l'umanità diventa spirituale, tanto più sarà eliminato tutto ciò che è connesso con le malattie del sistema nervoso e dell'anima.